VIAGGIO NELLE SEDI DEL PD

# «È ora di cambiare»

**I militanti non credono a una crisi «Il nostro progetto ha un futuro»**

Servizi ■ alle pagg. 2 e 3

DOPO LE DIMISSIONI DI VELTRONI, IL PARTITO DEMOCRATICO PENSA AL FUTURO

# «Preoccupati, ma ora dobbiamo rialzarci»

*Il dibattito nell'Altomilanese si accende sulle primarie: indirle subito o aspettare il congresso?*

di LUCA DI FALCO E PAOLO GIROTTI

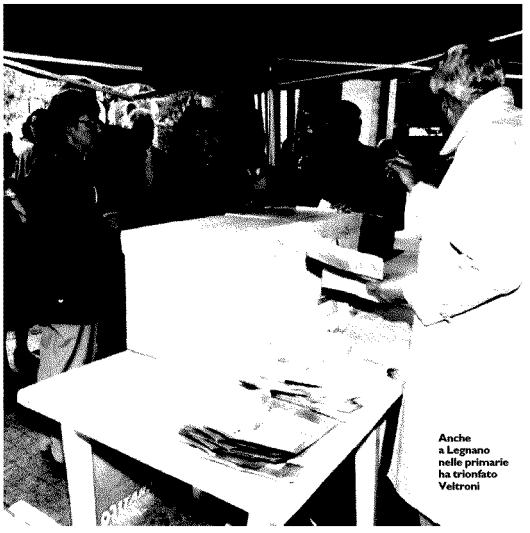
— LEGNANO —

**L MOMENTO** di crisi nel Pd a livello nazionale è vissuto con molta apprensione anche al circolo di via Bramante, dove i militanti, quelli che intendono ancora la vita di partito come impegno rigoroso nella pratica quotidiana sono dispiaciuti della situazione che si è venuta a creare. Carlo Botta e Peppino Lavazza sono sempre in prima fila nelle attività del partito. Il quarantaduenne Carlo Botta, attuale vicecoordinatore, con un passato nella federazione giovanile comunista prima di vivere la sua avventura politica tra Pci, Pds e Ds, analizza così questo momento critico: «Veltroni è stato importante per la costituzione del nostro partito: anche a Legnano vinse largamente le primarie. Mi dispiace che abbia lasciato». In politica non si può indugiare troppo sui sentimenti: «Chi voterei alla segreteria del partito? Bersani oppure la Finocchiaro, perchè una donna segretario sarebbe un bel segno di cambiamento». A Botta, non piacciono molto le correnti: «Se dividono il partito sono nocive, se invece rappresentano dei filoni culturali di proposte sono ben accette. Veltroni ha impostato la politica su un modello angloamericano di partito, che non corrisponde alla realtà latina: il tesseramento e il radicamento territoriale sono importanti. Bersani potrebbe essere una personalità più incisiva anche nel dibattito politico: l'importante è trovare un'identità chiara, con un partito plurale dove laici e cattolici possano con-

vivere tranquillamente».

**L'IDEA** di partito di Bersani sembra la più convincente per Botta: «Il nostro problema è quello di fare ed essere conosciuti: parliamo molto tra noi, ma poi c'è la necessità di uscire, come abbiamo fatto settimana scorsa con i gazebo in piazza San Magno. L'importante è essere a contatto con i problemi della gente». Anche Peppino Lavazza pensionato e vice tesoriere arriva dal Pci-Pds-Ds: «Prima di vedere chi può essere il nuovo segretario, mi interessa vedere il suo programma, in che direzione debba muoversi il partito sulla sua collocazione internazionale, sui problemi etici, perchè su queste cose un certo sbandamento purtroppo si è verificato. È arrivato il momento di non chiederci più da dove veniamo, ma dire dove vogliamo andare tutti assieme».

**PREOCCUPATI,** certo, ma non tanto da distogliere l'attenzione degli obiettivi principali che il Partito democratico deve perseguire e dal progetto che faticosamente vuole costruire. È questa l'aria che si respira tra i rappresentanti politici che a vari livelli e provenienti da diverse esperienze sono confluiti nel Partito democratico. La differenza di vedute si rintraccia sul nome del successore di Walter Veltroni e sul sistema da seguire per la scelta. «Quanto sta succedendo a livello nazionale è sicuramente preoccupante - spiega Stefano Quaglia, consigliere comunale del Pd con un passato nella Margherita -, ma non è una situazione capace di mettere in forse il progetto che stiamo portando avanti. Sapevamo che mettere insieme anime diverse non sarebbe stato facile. Per questo, almeno da parte mia, le ultime vicende non hanno portato a un cambio di prospettive e non penso a un fallimento: dobbiamo continuare a lavorare nella direzione seguita sino ad ora, anche tenendo in considerazione le sconfitte elettorali che, certo, un significato devono averlo». Qual è il parere sul "candidato naturale" alla successione di Veltroni, vale a dire Dario Franceschini? «Credo che la soluzione migliore sarebbe quella di andare a primarie vere - continua Quaglia -, non guidate verso un unico candidato, ma davvero democratiche. Franceschini è stato il vice di Veltroni e ammettendo la propria sconfitta il primo, anche il secondo dovrebbe trarre le conseguenze».



Anche a Legnano nelle primarie ha trionfato Veltroni

**Molti vorrebbero Bersani, ma c'è chi punta deciso su Franceschini**

**Stefano Quaglia: le linee guida del programma restano le stesse**

**DIVERSA POSIZIONE** sull'argomento specifico, invece, quella di Roberto Borgio, membro della segreteria del circolo di Legnano del Pd e con un passato speso tra Italia dei valori e Margherita: «Trovo corretta la possibile scelta di Franceschini alla successione, anche in prospettiva futura e non solo come traghettatore - è l'opinione di Borgio -. Appellarsi a possibili primarie significa mettere ancora più confusione nella situazione. È un momento preoccupante e tutti stiamo seguendo le vicende con attenzione, ma dobbiamo proseguire nel progetto del Partito democratico. Pesano in questo momento le sconfitte, e in particolar modo quella in Sardegna, ma il progetto resta valido».